



Parrocchia Sant'Andrea apostolo

Tino - Il fogliettino di Fino n° 707 - dal 12 al 19 aprile 2026

www.parrocchiafinodelmonte.it - email: finodelmonte@diocesibg.it

Telefono e messaggi whatsapp: 0346 72051 - Telegram: @LiturgiaFdM

BEATI QUELLI CHE NON HANNO VISTO E HANNO CREDUTO

Il Domenica di Pasqua

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e

guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». [...] (Gv 20,19-31)

Il Le Beatitudini non figurano solo nel Vangelo di Matteo o di Luca, ma anche in quello di Giovanni. E questa è pronunciata addirittura dal Signore risorto. Come ogni beatitudine, però, enuncia qualcosa che va decisamente controcorrente. Sì, perché noi invidiamo quelli che hanno potuto vedere e, a nostro avviso, credere senza aver visto non è una fortuna, ma una fatica in più. Gesù non è di questo parere e la vicenda di Tommaso lo dimostra.

Il racconto non esita a presentare l'incredulità di un apostolo, ma in fondo Giovanni ha come coagulato in lui i dubbi e le perplessità che gli altri evangelisti attribuiscono a tutto il gruppo. Quasi a dire che la fede – la nostra, come quella degli apostoli – deve necessariamente passare di lì.

Già il fatto che un apostolo dubiti, si faccia delle domande, la dice lunga e dovrebbe aprirci gli occhi su una realtà che talvolta ignoriamo. La fede è un'esperienza personale, forse la più personale che esista, ma nello stesso tempo per restare in vita ha bisogno della fede dei fratelli e delle sorelle che ci stanno accanto. Il rapporto con Cristo non si può vivere "in solitaria", ha bisogno di essere rincorato e sostenuto.

La gioia e i dubbi. Assistiamo a un contrasto tra la gioia dei discepoli e i dubbi di Tommaso. Il suo bisogno di vedere, in fondo, non è da considerare così "strano". Che cosa fa, infatti, Gesù appena apparso nel Cenacolo? «Mostrò loro le mani e il fianco». Per dire che è proprio lui, il Crocifisso, che mette sotto i loro occhi i segni inequivocabili del supplizio. Ed è quello che farà anche con Tommaso. E in questo possiamo scorgere la compassione di Gesù verso il discepolo: ha troppo sofferto per poter credere immediatamente! Nello stesso tempo Gesù sa bene che questa esperienza è negata ai discepoli che verranno, ma proprio in questo sta la loro beatitudine, di fidarsi di lui senza "vedere"

e "toccare".

Quando la fede arriva, in effetti, questo bisogno viene meno. Il vangelo non ci dice esplicitamente se poi Tommaso abbia toccato. Ci riferisce, invece, la sua professione di fede. Sembra che vedere e ascoltare gli sia bastato per affidarsi a Gesù, per riconoscerlo come il suo Signore e il suo Dio. Un esito non scontato, un traguardo che nasconde anche una ripartenza, l'ingresso in una logica nuova, abbracciata con la propria esistenza. È la logica della mitezza e della compassione che continua a offrire amore, anche quando arriva il rifiuto, l'insulto. È la logica della Pasqua.

Roberto Laurita

(Servizio della Parola, 3/2026 pp.51-52)

<p>DOMENICA 12 APRILE bianco + II DOMENICA DI PASQUA (A) At 2,42-47; Sal 117; 1Pt 1,3-9; Gv 20,19-31 Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre</p>	<p>ore 9,15: catechesi ragazzi (oratorio) ore 10,30: S.Messa (def. Annelie, Fonsino, Rita e Zaccaria / def. Vittoria Scandella e Gelmo / def. Francesco Scandella) ore 15,00: prima riconciliazione (San Lorenzo) ore 20,30: S.Messa (per la comunità)</p>
<p>LUNEDÌ 13 APRILE bianco At 4,23-31; Sal 2; Gv 3,1-8 Beato chi si rifugia in te, Signore</p>	<p>ore 8,30: S.Messa (def. Rosalba Volpi) ore 20,30: adorazione eucaristica e rosario (chiesa)</p>
<p>MARTEDÌ 14 APRILE bianco At 4,32-37; Sal 92; Gv 3,7-15 Il Signore regna, si riveste di maestà</p>	<p>ore 8,30: S.Messa ore 11,00: riunione preti dell'UP (oratorio)</p>
<p>MERCOLEDÌ 15 APRILE bianco At 5,17-26; Sal 33; Gv 3,16-21 Il povero grida e il Signore lo ascolta</p>	<p>ore 17,30: S.Messa</p>
<p>GIOVEDÌ 16 APRILE bianco At 5,27-33; Sal 33; Gv 3,31-36 Ascolta, Signore, il grido del povero</p>	<p>ore 17,30: S.Messa (def. Giacomina, Vincenzo e Marco) ore 20,30: commissione catechesi (Rovetta)</p>
<p>VENERDÌ 17 APRILE bianco At 5,34-42; Sal 26; Gv 6,1-15 Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella sua casa</p>	<p>ore 17,30: S.Messa (def. Bellini Agnese nel trigesimo della morte)</p>
<p>SABATO 18 APRILE bianco At 6,1-7; Sal 32; Gv 6,16-21 Su di noi sia il tuo amore, Signore</p>	<p><i>Messa vespertina della domenica.</i> ore 18,00: S.Messa (def. Dionisio Poloni e Margherita Scandella)</p>
<p>DOMENICA 19 APRILE bianco + III DOMENICA DI PASQUA (A) At 2,14a.22-33; Sal 15; 1Pt 1,17-21; Lc 24,13-35 Mostraci, Signore, il sentiero della vita</p>	<p><i>Giornata nazionale per l'Università Cattolica</i> ore 10,30: S.Messa (anniversario di matrimonio di Sara Giupponi e Stefano Cugini) ore 20,30: S.Messa (per la comunità)</p>